**Omelia della solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo 17.05.2015**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Marco Mc 16,15-20**

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

Parola del Signore

Da bravi bolognesi oggi vogliamo ricordare l'avvenimento importante della Madonna di San Luca che risale sul Monte.

È stata questa settimana in mezzo a noi proprio come una mamma che conforta i propri figli, con un afflusso notevole di persone a lodarla.

E abbiamo anche una Madonna, la Madonna Ausiliatrice che noi ci prepariamo a festeggiare il giorno 24 di maggio, perché Don Bosco ci ha insegnato a onorare Maria sotto questo titolo "Ausilio dei Cristiani", colei che aiuta i cristiani in difesa della Chiesa e nell'aiuto ai singoli nel camminare verso il Signore.

Quest'anno coincide il 24 del mese di maggio con la Festa di Pentecoste, domenica prossima, e quindi Spirito Santo e Maria che si intrecciano veramente come è stato nella vita reale, perché la grandezza di Maria è proprio stata quella di essere totalmente disponibile allo Spirito e da lui ha ricevuto il dono di diventare Madre di Cristo.

Questa festa dell'Ascensione che noi oggi celebriamo ricorda un momento molto drammatico nella vita degli apostoli. Si erano appena abituati a essere accompagnati da Cristo, era il loro Maestro, passo passo li guidava e diceva loro le scelte e i valori a cui riferirsi.

Poi la grande tragedia del Calvario, l'uccisione di Cristo, la Sua morte, la paura per il rinnegamento, il tradimento, ma Cristo risorge.

E la viva luce del Cristo Risorto porta finalmente una speranza nuova, tant'è che gli apostoli chiedono davvero a Gesù "ma è proprio adesso che allora rimetterai tutte le cose a posto?". L'avete sentito nelle letture.

E poi invece, dopo alcuni giorni in cui Gesù rimane con loro e li aiuta a riflettere sulla sua morte, sulla sua risurrezione, sul progetto che Dio ha su ciascuno di noi, Gesù si accomiata da loro.

È il tempo in cui devono rimboccarsi le maniche ed essere loro a portare avanti la missione.

Capite che è un passaggio duro? Sei abituato ad avere un Maestro, lo segui, percorri, proprio metti i piedi dove li mette lui, perché vuoi imitarlo in tutto e, improvvisamente quello ti dice "assumi le tue responsabilità, io ti dò il compito di continuare questa missione, ti dò la forza di continuarla, per cui sarete battezzati nello Spirito Santo" (e domenica noi festeggeremo questo momento così importante).

Questo è il comando che Gesù dà a ciascuno di noi.

Spostiamoci da quel momento iniziale alla nostra situazione di oggi, e anche noi dobbiamo pensare che siamo mandati da Gesù ad annunciare, pensate, a tutto il mondo.

Ma la frase che ha detto Gesù è anche più bella "a tutte le creature", cioè anche al mondo creato, annunciare che Dio ha un progetto d'amore su tutte queste situazioni.

E qual è il progetto che oggi viene messo particolarmente in risalto?

Il Corpo di Gesù, quel Corpo che, a me piace ricordare, è stato generato da Maria, quel Corpo come il nostro che il Verbo Eterno ha preso e ha fatto diventare una cosa sola con lui e che gli ha permesso, quindi, di vivere la nostra esperienza umana e di assumere i nostri problemi fino alla morte, alla morte di croce, quel Corpo ha ricevuto la pienezza della vita.

E allora quando Gesù non è più coi suoi apostoli dov'è questo Corpo, umano come il nostro?

E allora la Chiesa oggi festeggia un avvenimento importantissimo, che un corpo umano, quindi la materialità anche della nostra capacità espressiva.

(Se io vi sto parlando è perché ho un corpo che mi permette di esprimermi, e se voi ascoltate la voce è perché il vostro corpo permette alla voce di entrare nel vostro cuore e di diventare, speriamo, vita all'interno della vostra coscienza).

Bene, questo corpo che Gesù aveva non è finito in una tomba, non è nel cimitero come diciamo noi dei nostri morti.

Quel Corpo è stato portato direttamente nell'abbraccio del Padre.

Il linguaggio è un po' immaginifico: "salire verso l'alto e sedersi alla destra del Padre".

Linguaggi dell'epoca che ci dicono in concreto questa bella notizia: la persona di Gesù, così come è stata conosciuta, oggi è vivente per sempre nell'abbraccio del Padre.

Ma solo il suo Corpo? solo la sua Persona?

E allora ecco che la Chiesa oggi ci dice "Ricorda, il tuo corpo, - e parlo del mio, parlo del vostro, di ciascuna delle creature umane, - se è unito a Cristo, al Corpo di Cristo, è destinato ad avere la stessa glorificazione".

Dove possiamo unire il nostro corpo a quello di Gesù?

E allora ecco i sette segni che Gesù ci ha lasciato garantendoci che quei sette segni sono presenza Sua che fa di noi una cosa sola con lui.

Portiamo al Battesimo un bel bambino, una bella bambina e quell'acqua del Battesimo, amministrato con fede, diventa il momento in cui Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo prendono possesso di quel corpo, di quella persona che da quel momento è nelle loro mani ed è destinato a vivere in eterno.

E poi tutti gli altri Sacramenti che hanno segnato la nostra vita e, in particolare, l'Eucaristia che anche stamattina ci dà la gioia di comunicare personalmente al Corpo di Cristo.

Allora la domanda che io pongo a me e che pongo anche a voi:

ma noi crediamo davvero che questa nostra persona è destinata a vivere in eterno?

Crediamo davvero che dopo la nostra morte c'è la risurrezione della carne?

E questa nostra natura umana trasfigurata come è stato trasfigurato il Corpo di Cristo, per cui noi non possiamo pensarla ancora legata a delle necessità fisiche come le abbiamo adesso di mangiare, di bere, di curarci, no, una umanità trasfigurata come quella di Cristo, e anche noi quindi saremo destinati a vivere per sempre nell'amore e nell'abbraccio del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Detto con parole più semplici, la nostra casa definitiva non è questa terrena, la nostra speranza non è quella di vivere tanti anni, ma la nostra speranza è di poter raggiungere questa realtà definitiva per vivere per sempre nell'amore dove ritroveremo nella pienezza della vita anche tutte le persone che abbiamo amato sulla terra.

Crediamo noi a questa realtà?crediamo a questo annuncio?

Ecco, oggi la Chiesa vuole alimentare la nostra speranza.

Se il Corpo di Cristo, la persona di Cristo, la persona umana di Cristo è diventata nell'abbraccio del Padre una realtà definitiva, anche la nostra, unita a quella di Cristo, - e siamo davvero una cosa sola con Lui, e Gesù ha usato dei paragoni molto belli, come la vite e i tralci, noi siamo tralci vivi inseriti veramente in maniera forte perché alimentati dal Sangue di Cristo, inseriti profondamente in Lui, - siamo destinati a fiorire insieme con Lui nella vita definitiva.

Allora ecco la vocazione dell'uomo, vivere questa nostra vita terrena nella speranza, annunciando a tutte le persone che vivono con noi che davvero questa vita è la preparazione a quella definitiva.

Allora Gesù dice di andare in tutto il mondo e di dirlo a tutti: questa è la bella notizia.

Pensate che bello poter dire a qualunque creatura di qualunque cultura "la tua vita non termina con la morte, la morte è un momento di passaggio, ti stai preparando a una vita definitiva".

E Gesù ci dice che accompagnerà questo cammino di ciascuno di noi con dei segni, dice "i segni che vi accompagneranno saranno che voi riuscirete davvero a superare tutte le prove".

Il Vangelo parla di serpenti, parla di veleni, parla di prove di tipo materiale, ma in realtà ci sta dicendo che qualunque ostacolo noi possiamo trovare, il Signore è con noi per farcelo vincere.

E il grande segno che Lui ci darà è proprio il dono dello Spirito Santo che accompagna, minuto per minuto, tutta la nostra esistenza.

Ecco, allora la Festa dell'Ascensione al cielo ci deve proprio ricordare la casa definitiva verso la quale siamo avviati, ci deve ricordare che viviamo nella speranza seminando amore nelle nostre giornate.

E mi pare bello concludere pensando a un altro Corpo di cui siamo sicuri che è già nella realtà definitiva, ed è il Corpo di Maria.

Quando la Chiesa ci annuncia che anche Maria, dopo il momento del passaggio da questa vita all'altra, è entrata col suo Corpo assunto in cielo, ci sta dicendo che abbiamo due garanzie: il Corpo di Cristo e il Corpo di Maria che sono già realtà definitiva.

Agganciamoci a questa realtà, alimentiamo la nostra speranza e chiediamo l'intercessione di Maria e il dono dello Spirito Santo per vivere davvero con fede questo nostro cammino terreno che ha questa meta che deve riempirci di gioia.

Un giorno vivremo perfettamente riuniti nell'amore con tutte le persone, ma soprattutto con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito nell'abbraccio anche della nostra Madre Maria.